

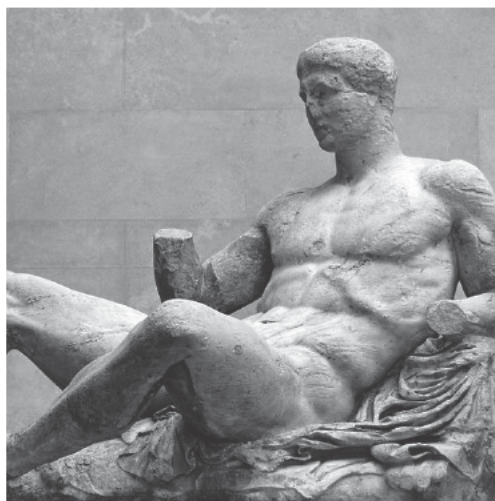
Corpi ipermoderni

La cura del corpo in psicoanalisi

a cura di Laura Porta

Prefazione di Mariela Castrillejo

Jonas
Studi di psicoanalisi applicata
Quaderni



FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.



Corpi ipermoderni

La cura del corpo in psicoanalisi

a cura di Laura Porta

Prefazione di Mariela Castrillejo

FrancoAngeli



Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*Ai colleghi di Jonas
impavidi e solitari compagni di viaggio*

Indice

Gli autori	pag.	9
Prefazione, di <i>Mariela Castrillejo</i>	»	13
Introduzione, di <i>Laura Porta</i>	»	17

Prima parte - Il corpo nella teoria psicoanalitica

Il corpo parlante, di <i>Franco Lolli</i>	»	23
Il corpo, cioè l'inconscio, di <i>Angelo Villa</i>	»	32

Seconda parte - Corpi contemporanei

Il corpo iperattivo, di <i>François Ansermet</i>	»	47
Il corpo in gara, di <i>Elena Riva</i>	»	58
Il corpo psicosomatico, di <i>Natascia Ranieri</i>	»	69
Il reale del corpo: psicoanalisi ed arte contemporanea, di <i>Sara Riccardi</i>	»	76
Il corpo violento, di <i>Laura Zancola</i>	»	82
Il corpo panicato, di <i>Alex Pagliardini</i>	»	90

Terza parte - Il corpo fra medicina e psicoanalisi

Il corpo medico, di <i>Ambrogio Cozzi</i>	»	103
Il corpo estraneo, di <i>Laura Porta</i>	»	115
Il corpo trapiantato, di <i>Aldo Becce</i>	»	126

Il corpo emofilico: l'esperienza soggettiva della malattia, di <i>Silvia Grases</i>	pag. 135
Il corpo medicalizzato, di <i>Federico Leoni</i>	» 140

Quarta parte - Il corpo nell'anoressia

Il cibo e la forma: quale funzione del corpo nella psicosi?, di <i>Silvia Lippi</i>	» 157
Figure della nostalgia. Alcune note sul corpo nella dimensione del gruppo, di <i>Maria Barbuto</i>	» 164
Il corpo del "famigliare" nell'anoressia-bulimia. Lineamenti della consulenza generativa in ambito clinico, di <i>Nicolò Terminio</i>	» 171
Il rifiuto del corpo: implicazioni diagnostiche, di <i>Chiara Tartaglione</i>	» 183

Quinta parte - Casi clinici

Il rifiuto del corpo: casi clinici di anoressia, di <i>Antonella Ramassotto</i>	» 195
L'ambivalenza del corpo anoressico: da un "padre amante" all'amore per l'uomo, di <i>Francesco Giglio</i>	» 200
Il corpo obeso in un caso di nevrosi ossessiva, di <i>Lorenzo Vita</i>	» 208
Miriam: il congelamento del corpo e il senso di irrealtà, di <i>Deborah Ricci</i>	» 216

Gli autori

François Ansermet, psicoanalista, membro AMP (Associazione Mondiale di Psicoanalisi), professore di Psichiatria del bambino e dell'adolescente presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Ginevra, primario presso la Clinica di Psichiatria del bambino e dell'adolescente agli Ospedali Universitari di Ginevra, direttore del Dipartimento Universitario di Psichiatria, Facoltà di Medicina dell'Università di Ginevra. Tra le sue pubblicazioni tradotte in italiano ricordiamo: F. Ansermet, *Clinica dell'origine*, FrancoAngeli (Milano, 2004); F. Ansermet, P. Magistretti, *A ciascuno il suo cervello*, Bollati Boringhieri (Torino, 2008); F. Ansermet, P. Magistretti, *Gli enigmi del piacere*, Bollati Boringhieri (Torino, 2012).

Maria Barbuto, psicoanalista, membro ALIPSI, docente IRPA. Ha collaborato con l'associazione ABA, ricoprendo mansioni di responsabilità, collabora con la Facoltà di Psicologia (Università Cattolica di Milano). Ha curato: *La cura nei gruppi ABA: Elementi di teoria e di clinica* (FrancoAngeli, 1997), *La psicoanalisi e il corpo. Declinazioni al femminile* (Esselibri, 2002); *In Formazione. Indicazioni in materia di comunicazione sociale sui Disturbi del Comportamento Alimentare e dell'Immagine Corporea* (ABA, 2009). Alcuni dei suoi lavori sono pubblicati su riviste del settore.

Aldo Becce, psicoanalista, membro ALIPSI e socio Jonas Trieste. Ha un'esperienza decennale come psicologo nei Servizi Sociali. È stato professore di Psicologia Sociale dell'Universidad Nacional de Lomas de Zamora, Argentina e Professore di Pedagogia Interculturale, in Scienze e Tecniche dell'Interculturalità della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Trieste. Attualmente insegna Psicologia dello Sviluppo nell'IRPA, Psicologia Generale nella Facoltà di Medicina di Trieste e Intervento Psicologico e Tutela del Minore nella facoltà di Psicologia di Trieste. È membro dell'Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia ed è stato Giudice Onorario presso il Tribunale per Minorenni di Trieste. Attualmente è Perito Tecnico d'Ufficio in ambito penale e Consulente Tecnico d'Ufficio in ambito civile. È supervisore dell'equipe del Consultorio Familiare N.2 della Azienda Sanitaria Triestina. Inoltre si occupa delle problematiche legate alla adozione internazionale, in un progetto dell'Anfaa di Trieste.

Mariela Castrillejo, psicoanalista, membro ALIPSI, è presidente di Jonas Onlus, Centro di clinica psicoanalitica per i nuovi sintomi. È docente dell'IRPA. Si occu-

pa della formazione di operatori sociali, educatori, insegnanti, psicologi e medici a Trieste, Milano e Roma. Specializzata nella Psicopatologia dei Disturbi Alimentari e delle nuove dipendenze, ha lavorato in diversi ambiti nella ricerca e la cura dell'anoressia e della bulimia. Ha collaborato con l'Università degli Studi di Trieste. Ha pubblicato diversi articoli scientifici sul tema dei nuovi sintomi. Ha curato la pubblicazione: *Ritratti della nuova clinica. Psicoanalisi dei sintomi contemporanei*, FrancoAngeli, 2010.

Ambrogio Cozzi, psicoanalista, membro SLP e ALIPSI. Docente IRPA, lavora presso il Servizio di Psicologia clinica dell'Azienda Ospedaliera "G. Salvini" di Garbagnate Milanese. Ha collaborato con la cattedra di Psicologia sociale del corso di laurea in Psicologia dell'Università di Padova. Ha fatto parte della redazione delle riviste "Il ruolo terapeutico", "Quaderni milanesi di psicoanalisi", "Pedagogika". Tra le sue pubblicazioni: *La cura della malattia mentale. Il trattamento* (con L. Colombo, D. Cosenza, A. Cozzi, Bruno Mondadori, Milano, 1999).

Francesco Giglio, psicoanalista, membro ALIPSI, docente IRPA e socio Jonas Milano, docente presso il corso di laurea in educazione professionale, Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università Statale di Milano. Ha collaborato con diverse istituzioni private e pubbliche attive nel campo delle dipendenze da sostanze. Nella pratica psicoanalitica ha approfondito in modo particolare le problematiche inerenti il trattamento del panico, dei disturbi d'ansia e delle depressioni. È autore di: *Liberi dall'Altro; alcolisti e tossicomani fra cura e catene* (FrancoAngeli, 2004) ha inoltre curato: *Divertiti! Imperativo presente; psicoanalisi, abuso di sostanze e discorso del capitalista* (FrancoAngeli, 2008). È inoltre autore di numerosi contributi apparsi su periodici del settore e volumi collettivi.

Silvia Grases, psicoanalista a Barcellona, membro della Escuela Lacaniana de Psicoanálisis (ELP) e della Associazione Mondiale di Psicoanalisi (AMP). Responsabile del Reparto di Psicologia de l'Associació Catalana de l'Hemofilia. Direttrice istituzionale di EBA (Equipo de Atención e Investigación en Bulimias, Anorexias y Nuevos Síntomas). Membro fondatore del CEPmedicina (Centre d'Estudis Psicoanalítics de Medicina).

Federico Leoni svolge attività di ricerca presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Milano. È condirettore della rivista internazionale di filosofia "Chiasmi". È docente IRPA e socio ALIPSI. Ha tenuto seminari e conferenze in numerose università e istituzioni italiane e straniere. Il suo ultimo libro s'intitola: *Habeas corpus. Sei genealogie del corpo occidentale* (Mondadori, Milano, 2008).

Silvia Lippi, psicoanalista, membro Espace Analytique, psicologa clinica presso il Servizio psichiatrico Barthélemy Durand, Etampes, Docente di Psicologia presso l'Università Paris-Diderot-Paris7, Parigi.

Franco Lolli, psicoterapeuta, psicoanalista membro ALIPSI, vicepresidente Jonas, docente IRPA, direttore scientifico dello CSeRIM (Centro Studi e Ricerca sull'Insufficienza Mentale), supervisore clinico presso numerose strutture pubbliche e private. È autore di diversi testi tra cui: *L'ingorgo del corpo. Insufficienza mentale e*

psicoanalisi (FrancoAngeli, 2004), *L'ombra della vita. Psicoanalisi della depressione* (Bruno Mondadori, 2005), *Dell'amore. Distruzione e creazione* (Quodlibet, 2005), *Percorsi minori dell'intelligenza. Saggio di clinica psicoanalitica dell'insufficienza mentale* (FrancoAngeli, 2008), *La depressione*, Bollati Boringheri, Torino, 2009, *Annali del Dipartimento Clinico "Gennie Lemoine"*, 2.2010, *Follia, psicosi e delirio, et al./Edizioni, Milano, 2010.*

Alex Pagliardini, psicoterapeuta, psicoanalista. È responsabile del Centro Jonas di Roma, membro ISAP (Istituto studi avanzati di psicoanalisi), membro AIDA (Associazione italiana disturbi alimentari), collabora con il Dipartimento di salute mentale dell'USL RM D nel trattamento dei disturbi del comportamento alimentare. È autore dei testi: *Jacques Lacan e il trauma del linguaggio* (Galaad, 2011) e *L'esperienza del panico* (Di Girolamo, di prossima pubblicazione). È curatore del volume *Il reale del capitalismo* (et al., 2012).

Laura Porta, psicoterapeuta, psicoanalista, membro e coordinatrice milanese ALIPSI, docente tutor IRPA, socio fondatore Jonas Monza e Brianza. Collabora con l'Azienda Ospedaliera "G. Salvini" di Garbagnate Milanese, dove conduce un progetto con pazienti trapiantati e con l'Ospedale di Desio (MB) dove conduce un progetto con adolescenti. È autrice di pubblicazioni apparse su periodici del settore e volumi collettivi.

Antonella Ramassotto, psicoanalista, membro ALIPSI, docente IRPA e socio Jonas Torino. CTU per la Sezione Minori della Corte d'Appello di Torino. È stata responsabile del Centro ABA di Torino. Dal 1995 al 2004 è stata Giudice Onorario presso la Sezione Minorenni Civile della Corte d'Appello di Torino. Ha scritto numerosi articoli per riviste nazionali e internazionali.

Natascia Ranieri, psicoterapeuta, membro ALIPSI e docente IRPA (Istituto di ricerca di psicoanalisi applicata), socio Jonas, Milano. Ha collaborato con l'Università degli Studi di Bergamo, collabora con la cattedra di Psicopatologia del comportamento alimentare presso l'Università degli studi di Pavia. È autrice della pubblicazione *Il Corpo lesa, clinica psicoanalitica del fenomeno psicosomatico*, (Bruno Mondadori, 2010).

Sara Riccardi, psicoterapeuta, membro ALIPSI, docente tutor IRPA, socio Jonas, responsabile Jonas Pesaro.

Deborah Ricci, psicoterapeuta, membro ALIPSI, socio Jonas Genova.

Elena Riva, psicoanalista SPI, psicoterapeuta dell'adolescenza e coordinatrice dell'équipe sui disturbi alimentari e dell'immagine corporea presso l'Istituto Minotauro. Svolge attività didattica presso la scuola di Specializzazione in Psicoterapia dell'adolescente e del giovane adulto Arpad Minotauro e ha collaborato con diverse istituzioni, fra cui il Ministero di Grazia e Giustizia per il penale minorile. È autrice del volume *Adolescenza e anoressia* (Cortina, 2009) e ha curato *L'autostima allo specchio* (2007). Ha scritto con Gustavo Pietropoli Charmet *Adolescenti in crisi, genitori in difficoltà* (1995), con Alfio Maggioni *Adolescenti trasgressivi* (1998), e con M. Teresa Aliprandi e Anna Bassetti

L'adolescente fra realtà e fantasma. Il Tat come prova del funzionamento psichico (2001).

Chiara Tartaglione, psicoterapeuta, membro ALIPSI, docente tutor IRPA, socio Jonas, Pesaro. Collabora con il Dipartimento di Salute Mentale dell'Ospedale di Urbino. È autrice di “*Depressione. Sofferenza o soluzione?*” della collana ‘I ciottoli di Jonas’ (Di Girolamo, 2009).

Nicolò Terminio, psicoterapeuta, Ph.D. in “Ricerche e metodologie avanzate in Psicoterapia”. Pratica la psicoanalisi a Torino, fa parte di JONAS Onlus e del suo Consiglio Direttivo. È responsabile clinico della Comunità terapeutica del Bourgeon de Vie (Nus, AO), docente presso l'IRPA, membro ALIPSI e del Laboratorio di Gruppoanalisi.

Angelo Villa, psicoanalista membro SLP e socio ALIPSI. Docente IRPA (Istituto di Ricerca di Psicoanalisi Applicata) e della Scuola di specializzazione in psicoterapia dell'Istituto Freudiano, opera sia in contesti istituzionali che nell'ambito della pratica privata. Collabora con l'Università Bicocca di Milano. Tra le sue pubblicazioni: *La cura della malattia mentale. Il trattamento* (con L. Colombo, D. Cosenza, A. Cozzi, Bruno Mondadori, 2001), *Il tempo spezzato. La fine della cura nel trattamento delle psicosi* (FrancoAngeli, 2005), *Civiltà e disagio. Forme contemporanee della psicopatologia* (con D. Cosenza, M. Recalcati), *Il bambino adulterato* (FrancoAngeli, 2008), *La mano nel cappello. Psicoanalisi ed handicap grave* (Stripes Edizioni, 2008). Collabora con la rivista “Pedagogika.it”.

Lorenzo Vita, psicoterapeuta, socio ALIPSI, socio Jonas, responsabile Jonas Genova. Ha collaborato con istituzioni pubbliche e private nel campo delle dipendenze patologiche ed è stato Direttore di Comunità Psichiatrica per minori.

Laura Zancola, psicoterapeuta, socio ALIPSI, docente-tutor IRPA, socio Jonas Trieste.

Sigle

ALIPSI	Associazione lacaniana italiana di psicoanalisi
IRPA	Istituto di Ricerca di Psicoanalisi Applicata
Jonas onlus	Centro di clinica psicoanalitica per i nuovi sintomi.
SLP	Scuola Lacaniana di Psicoanalisi
SPI	Società Psicoanalitica Italiana

Prefazione

di *Mariela Castrillejo*

Qu'y renonce donc plutôt celui qui ne peut rejoindre à son horizon la subjectivité de son époque.

Jacques Lacan

La soggettività dell'epoca

Già nel 1953 l'appello di Jacques Lacan rivolto agli analisti in “Funzione e campo della parola e del linguaggio in psicoanalisi” è tassativo: meglio astenersi dal praticare l'analisi se non si è in grado di abitare la soggettività del proprio tempo, meglio che rinunci l'analista che non possa unire al suo orizzonte la soggettività dell'epoca. Nonostante il suo avvertimento perentorio non troviamo nel testo citato un'indicazione di come raggiungere la soggettività della contemporaneità. A che cosa allude Lacan quando si riferisce alla soggettività dell'epoca? Sarà il compito di ogni analista rispondere a questa domanda e dare testimonianza di come ha trovato la soluzione per tenere insieme la tensione tra il particolare della storia soggettiva e i mutamenti nei discorsi sociali, i cambiamenti dell'etica, dell'estetica, della tecnologia, della scienza nell'epoca in cui vive il soggetto che l'analista ascolta, in definitiva, dare conto di come un analista ascolta un sintomo soggettivo senza dimenticare di ascoltare anche il disagio della civiltà.

La versione di Jonas

Jonas - Centro di ricerca psicoanalitica per i nuovi sintomi è un'associazione fondata ormai nel 2003 e oggi diffusa a rete sul territorio nazionale, composta da psicoanalisti, psicoterapeuti, psicologi e intellettuali. Il suo programma è quello di interrogare il male di vivere contemporaneo, le sue forme sintomatiche dominanti e la sua convergenza col discorso sociale imperante. In questa istituzione di psicoanalisi applicata alla clinica contemporanea, fin dal momento della fondazione sosteniamo come principio fondamentale che la psicoanalisi applicata debba necessariamente considerarsi implicata alla prospettiva storica. Nei centri di clinica psicoanaliti-

ca di Jonas non è possibile pensare la pratica psicoanalitica se non si tiene conto del nodo tra clinica e storia. Sosteniamo dunque che la condizione di applicazione della psicoanalisi è che la storicità sia studiata come una nozione congiunta ineluttabilmente alla dimensione clinica. Tentiamo di unire all'orizzonte di Jonas, la soggettività contemporanea considerando un movimento doppio: Il primo movimento tiene conto della solitudine e l'unicità soggettiva. Ogni soggetto è solo. È solo di fronte al suo corpo, al suo sesso, alla sua storia. È singolare il suo modo di entrare nel mondo e anche quello di andarsene. D'altronde la singolarità di cui parliamo, la particolarità si costruisce in concordanza con i discorsi sociali imperanti che segnano il tempo del soggetto in questione. Il secondo movimento include dunque una riflessione sulla soggettività dell'epoca pensata come il prodotto della tensione tra la struttura del soggetto e le declinazioni storiche. Nella nostra pratica, struttura clinica e storia sono inestricabilmente legate dato che non è possibile pensare l'ordine simbolico della civiltà senza pensare a soggetti iscritti in tale dimensione e capaci di incarnare il proprio tempo.

Aprire le finestre

Si tratta, infatti, di praticare la psicoanalisi ascoltando non solo il discorso dell'analizzante ma anche lasciando aperte le finestre dello studio per riuscire a capire che tempo fa fuori, per permettere di lasciare entrare *l'air du temps*. Vogliamo ascoltare il discorso dell'analizzante lasciando aperte le finestre anche per riuscire a sentire i rumori della città. Però non si tratta soltanto di ascoltare il soggetto analizzante tenendo conto della dimensione storica nella quale è iscritto, ma la questione è inoltre che la psicoanalisi possa farsi sentire nel sociale dell'epoca attuale. Se la comunità psicoanalitica desidera oltrepassare i limiti di una logica settaria, che porta in sé il rischio dell'asfissia endogamica, ed essere all'altezza di interloquire nel dibattito sociale contemporaneo è necessario che ascolti le voci della città. È in questa logica che Jonas ospita da sempre nei suoi convegni, oltre ai lavori dei suoi soci, il contributo di voci esterne con cui dialogare aprendosi ai contributi stranieri non solo nel senso geografico del termine ma innanzitutto appartenenti ad altri territori della conoscenza.

Corpi ipermoderni

La nostra epoca è contraddistinta dalla venerazione del corpo, sostiene un vero e proprio culto del corpo sano, del corpo bello, del corpo prestante, del corpo giovane; tuttavia il corpo ipermoderno è un corpo sofferente. Colpisce in modo particolare la sua centralità nei sintomi del disagio con-

temporaneo. Oggi, la sofferenza del corpo molte volte viene medicata con l'uso massiccio e indiscriminato del farmaco, riducendo il corpo al suo funzionamento biologico, altre volte, invece, viene trattato con terapie "naturali" che altrettanto, eclissano l'uso della parola. D'altronde quanto più l'uso della parola viene oscurato, più è il corpo a farsi sentire con una propagazione di segni che urlano ciò che è stato messo a tacere. Di conseguenza, il tema del corpo è al centro della nuova clinica: anoressie, bulimie, attacchi di panico, tossicodipendenze, solo per fare qualche esempio, ne sono la prova.

Il corpo del soggetto contemporaneo si mostra dando spettacolo del godimento sregolato che lo abita al di là del principio del piacere e non è più come al tempo di Freud, il corpo teatro, il corpo simbolo, il corpo parlante, figure paradigmatiche del corpo isterico. Nell'attualità il corpo è più scritto che parlato, corpo che è malato di un godimento irriducibile al significante, corpo tatuato dalla sofferenza, di una marca, di una lettera incisa, governato nel silenzio dalla pulsione di morte. I corpi ipermoderni sono corpi silenziosi, corpi che non si organizzano seguendo le leggi simboliche del linguaggio ma piuttosto è l'esperienza dell'incontro con il reale che il soggetto ipermoderno sperimenta nel proprio corpo.

Un punto di arrivo, un punto di partenza

È con stima e gratitudine che scrivo questo prologo al libro curato da Laura Porta. Presente dall'inizio nella fondazione della nostra associazione, sostenitrice leale e coraggiosa nei momenti difficili, impegnata ed entusiasta nei momenti di gioia. Innumerevoli sono state le occasioni in cui l'ho ascoltata discutere appassionatamente le sue idee e la questione del corpo e la psicoanalisi hanno sempre interrogato la sua ricerca.

Questo volume è impregnato dall'esperienza teorico-clinica dei suoi autori, proponendo concetti che sono stati sviluppati e affinati nel corso di lunghi anni di studio e che apportano un contributo, a partire dall'insegnamento di Freud e di Lacan per pensare il nesso tra corpo, inconscio, e psicoanalisi nell'epoca contemporanea. Laura Porta si occupa di riunire gli interventi presentati in differenti momenti congressuali o seminariali di Jonas raccogliendo i lavori dei diversi autori che trattano il tema del corpo lasciando una traccia dell'elaborazione teorica che permane nel tempo.

Il testo sostiene, attraverso una lettura corale, una riflessione teorica sul corpo pensato oggi come concetto fondamentale della psicoanalisi; considera inoltre la questione del corpo e dei suoi mutamenti come effetto delle trasformazioni dei discorsi sociali attuali e di seguito si occupa di mantenere in tensione la nozione di corpo nell'intersezione tra medicina e psicoanalisi. Alla luce della vasta esperienza clinica e della riflessione teorica riconosciuta in diversi ambiti sull'anoressia, il libro dedica un'attenzione

particolare all'incidenza di questa patologia nel sociale. Per concludere, una serie di casi clinici trattati nell'associazione illustrano la nuova clinica psicoanalitica dei sintomi contemporanei.

Questo testo deve la sua efficacia al serio lavoro compilativo di revisione degli interventi, ricco di riferimenti bibliografici, che svolge la curatrice. Dunque, si tratta di un prodotto grandemente consigliabile, di uno strumento che è fonte di preziose informazioni non solo per gli studenti interessati ad approfondire l'argomento ma anche per chi voglia avere un'idea complessiva sulla teorizzazione del corpo nella clinica psicoanalitica applicata ai sintomi contemporanei. Sia un punto d'arrivo, sia un punto di partenza per continuare a riflettere sul tema.

Trieste, gennaio 2012

Introduzione

di *Laura Porta*

*Di che cosa abbiamo paura?
Del nostro corpo.*

J. Lacan¹

Viviamo in un tempo in cui ogni sintomo è ridotto a disturbo da eliminare, senza che il soggetto che ne è portatore sia chiamato a farsene qualcosa. Il corpo e le manifestazioni di angoscia legate ad esso si prestano in particolar modo ad una deresponsabilizzazione, perché l'oggettività della malattia, della problematica organica, si concilia con il non volerne sapere del soggetto contemporaneo del posto che lui occupa nella sua sofferenza, si concilia con la modalità di risoluzione più ovvia del nostro tempo, quella del godimento.

Il corpo può essere una manifestazione evidente di una sofferenza psichica, occorre però ripensare i modi in cui questa lettura può essere fatta, onde evitare di ritrovarsi in vicoli ciechi noti nella storia della psicoanalisi.

La psicoanalisi ha una responsabilità nell'aver eletto, fin dalle sue origini, la psiche come privilegiata rispetto al corpo nella manifestazione di una soggettività, di un inconscio rispondente ad un codice di lettura simbolico. Anche il corpo, che altrimenti risulterebbe una massa inanalizzabile, è stato sottomesso dalla psicoanalisi alle regole della lettura simbolica dell'inconscio; grazie alle conversioni isteriche Freud ha potuto inventare la psicoanalisi, restituendo alla dignità di sofferenza soggettiva profonda sintomi che parevano insensati dal punto di vista della medicina. L'ingenuità di certi orientamenti psicoanalitici post freudiani è stata quella di procedere linearmente per un verso simbolico se non addirittura immaginario, nella pretesa di interpretare la sofferenza del corpo come significante rimosso del desiderio del soggetto, causando, nei peggiori dei casi, un doppio equivoco: quello di colpevolizzare il soggetto le cui malattie si sviluppavano come metafora di una sofferenza interiore non elaborata o negata, e quello di pensare e di proporre una psicoanalisi capace di sanare magicamente ogni anfratto inanalizzato della sofferenza umana. Molti autori intervengono in questo testo con

1. J. Lacan, "La terza", in *La psicoanalisi*, n. 12, Astrolabio, Roma 1993, p. 33.

l'umiltà e il coraggio di ripensare la questione del corpo senza eludere la sua dimensione reale, quella più scabrosa, quella che esso manifesta in modo non sempre significantizzabile, interpretabile, metaforizzabile.

Grazie all'insegnamento di Jacques Lacan oggi possiamo pensare al corpo nei suoi tre registri, immaginario, simbolico e reale. Il corpo immaginario nella sua dimensione narcisistica, che si costruisce allo specchio grazie alla mediazione pacificante dello sguardo dell'Altro. Il corpo simbolico che può essere definito tale dal momento che le sue manifestazioni sintomatiche, lette come metafore all'interno di un rapporto transferale fra l'analista e il paziente, si sciolgono come neve al sole per tradursi in parola, significanti che si legano ad altri significanti per articolarsi in un discorso. Infine il registro reale del corpo, che si manifesta quando il soggetto si ritrova ridotto ad essere il suo corpo, realtà muta del corpo malato, posseduto dal dolore che mette al muro il soggetto, ma anche corpo come sostanza godente. Lo incontriamo nelle corsie degli ospedali, ce lo raccontano i malati affetti da patologie croniche, i pazienti psicosomatici, i pazienti affetti dalle manifestazioni dei nuovi sintomi come le anoressie e le bulimie, si tratta di soggetti che devono fare i conti con il corpo come priorità della loro esistenza, che rischiano di venire appiattiti alla realtà urlante di questo se non interviene un dispositivo per dar spazio alla voce del soggetto, dispositivo del cui funzionamento i colleghi danno ampia testimonianza in questo saggio. Difficile dire quale sia la responsabilità di un soggetto nei confronti del proprio corpo malato, soprattutto quando la malattia risale a cause che possono essere imputate alla genetica o alla fatalità. Anche nel caso del bambino iperattivo difficile stabilire se egli sia causa o vittima di un sintomo fabbricato dalla cultura contemporanea, che lo sommerge. Così come per il corpo muto e sordo a causa del godimento del disturbo psicosomatico, anoressico, bulimico, il lavoro di reperimento del soggetto di desiderio incontra più ostacoli che nel lavoro psicoanalitico classico. Ecco allora che una psicoanalisi abituata per anni a leggere il corpo come una metafora della particolarità soggettiva si ritrova senza parole di fronte al corpo quando esso ammutolisce il soggetto. Il corpo risulta enigmatico quando ci mette di fronte all'inesorabilità della sua condizione mortale, ad un sintomo talmente letterale da non poter essere decifrato, alla stupida e mortifera realtà del suo godimento.

Un autore in questo testo ci ricorda come Freud parlasse amichevolmente a Ferenczi del proprio corpo influenzato come del 'povero Konrad', entità separata da sé, e raccomandasse ai suoi allievi di non soffermarsi troppo sullo studio del corpo, in quando questo era fuorviante e poco didattico per l'insegnamento della psicoanalisi, meglio concentrarsi sulla psiche. Gli psicoanalisti che oggi lavorano in ospedale a contatto con pazienti affetti da patologie organiche gravi o croniche devono invece anzitutto essere molto ben informati sul decorso clinico della malattia organica, su ciò che es-

sa comporta, sulle limitazioni che impone, le cure che richiede fin nei minimi dettagli. Solo a partire da questa conoscenza è possibile ascoltare un soggetto che ci dice che il suo umore cambia quando ‘va in ipoglicemia’ o quando la sua ‘creatinina è alta’. Ovvero solo a partire da una conoscenza precisa del disturbo organico, monolite di per sé non attraversabile dall’interpretazione, è possibile sapere cosa ne fa il soggetto, come egli può sopportare il suo doversi sottomettere all’*essere* un corpo, al non poterlo *avere* al proprio servizio; solo a partire dal dato bruto del corpo malato è possibile accompagnare il soggetto nel percorso di poterne fare qualcosa di esso, anche se ciò può comportare l’addentrarsi, nella direzione della cura, nel terreno scabroso del godimento che esso porta con sé. Ecco allora che quei colleghi che portano una testimonianza del proprio lavoro in medicina testimoniano di una conoscenza del corpo a partire dal dato biologico.

Lacan ha dunque aperto un capitolo enorme introducendo il registro del reale, come dimensione inaggrabile del corpo vissuto su cui la parola non fa presa; sta agli psicoanalisti contemporanei riuscire ad inventarsi qualcosa anzitutto per prendere atto di questo elemento, poi per escogitare nuove forme di cura, dispositivi efficaci a sganciare questi soggetti dal godimento mortifero in cui sono impaludati. Alcuni scritti in questo testo testimoniano dell’utilizzo del dispositivo del gruppo in istituzione come particolarmente efficace, qualcuno ci introduce alla ‘consulenza generativa’, altri colleghi ci parlano di una direzione della cura originale e sovversiva rispetto ai canoni classici, che riesce a far riemergere soggetti che sembravano perduti. Come afferma Ansermet, la clinica dei sintomi contemporanei ci chiama a *trovare un uso particolare della parola, una parola che tagli piuttosto che una parola che interpreti. Una parola, un atto di parola, un atto analitico che sorprenda, che muova, che sgombri.*

La grande risorsa di cui la psicoanalisi dispone, risorsa preziosissima e sempre più rara nei dispositivi di cura moderni, è la sua inclinazione all’ascolto dei soggetti uno per uno, è la sua clinica del ‘caso per caso’, che le permette di reperire nei singoli pazienti le loro particolarità, le carte che essi mettono in gioco nella partita che giocano con il loro godimento. Carte che, una volta individuate, possono essere rimescolate per riscrivere una nuova storia, una storia in cui il soggetto sia protagonista del suo desiderio.

Questo passaggio dal simbolico al reale, sia come prospettiva teorica da cui riformulare il nostro punto di osservazione sia nella direzione della cura, è un movimento che orienta la clinica dei sintomi contemporanei che affliggono il corpo: *Il corpo martoriato dell’anoressica, marchiato da piercing e tatuaggi, ricoperto da tagli reali (come nelle esperienze estreme dei cutters), mascolinizzato nell’attività frenetica ed estenuante dell’esercizio fisico o esibito senza veli nella sua mostrazione pornografica, ridotto a oggetto di sevizie e di attività masochistiche più varie, trasfigurato dall’uso sempre più illimitato e perverso della chirurgia estetica, sconvolto dal-*